

(N. 1924)

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro degli Affari Esteri**

(SEJNI)

di concerto col **Ministro del Tesoro**

(TAVIANI)

e col **Ministro dell'Industria e del Commercio**

(COLOMBO)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 2 FEBBRAIO 1962

Pagamento delle quote di associazione dell'Italia al Gruppo internazionale di studio per il piombo e lo zinco

ONOREVOLI SENATORI. — Nell'ambito delle Nazioni Unite è stato costituito il Gruppo internazionale di studio per il piombo e lo zinco, a cui l'Italia ha aderito insieme ad altri 24 Paesi che rappresentano la quasi totalità della produzione e del consumo mondiale dei due metalli.

Il Gruppo ha essenzialmente il compito di procedere ad appropriate consultazioni intergovernative sul commercio internazionale del piombo e dello zinco e di intraprendere gli studi che giudicherà utili sulla situazione mondiale dei due metalli, tenendo conto in particolare dell'opportunità di fornire dati statistici precisi e aggiornati concernenti la situazione mondiale della produzione, del consumo, degli scambi internazionali, delle giacenze e di altri eventuali elementi economici di valutazione del mercato e di studio delle sue probabili evoluzioni, con l'intento di addivenire a intese

aventi lo scopo di contenere le oscillazioni dei prezzi del piombo e dello zinco, sia minerale che metallo.

Ciascun Paese aderente è tenuto a contribuire alle spese mediante una quota fissa annuale di 1.000 dollari U.S.A. e una quota suppletiva variabile in funzione della produzione, del consumo e del volume degli scambi dei due metalli.

È nota l'importanza che ha l'industria del piombo e dello zinco per il nostro Paese. Nel 1960 sono state prodotte in Italia 80.000 tonnellate di minerali di piombo e 50.000 tonnellate di metallo; 277.000 tonnellate di minerali di zinco e 80.000 tonnellate di metallo.

Il valore della produzione dei due metalli, valore che assorbe anche quello della produzione mineraria, ammonta a circa 25 miliardi di lire all'anno. In questa industria

trovano lavoro 10.000 operai, di cui circa 7.000 nelle miniere.

Com'è noto la produzione mineraria è ottenuta principalmente in Sardegna e in misura minore nelle provincie di Bergamo, di Livorno, di Bolzano e nel Friuli ossia, prevalentemente, in aree economicamente depresse.

L'auspicabile raggiungimento di intese di carattere internazionale con la finalità di attenuare le oscillazioni di prezzo dei due metalli apporterebbe notevoli benefici all'industria italiana, soprattutto nella fase estrattiva.

È infatti noto che le fonderie possono più agevolmente adeguarsi alle situazioni di mercato, specie in fase di richiesta cedente, essendo per esse relativamente più agevole proporzionare la produzione alla richiesta.

Ciò è invece difficile nel settore minerario, dove eventuali rallentamenti o sospensioni dell'attività estrattiva avrebbero immediate ripercussioni di carattere sociale (diminuzione degli operai occupati) ed economico (permanere di forti oneri fissi anche se la produzione di miniera diminuisce o viene sospesa).

L'importanza della produzione italiana del piombo e dello zinco è stata riconosciuta anche sul piano internazionale come si evince dai provvedimenti deliberati dalla Co-

munità economica europea sull'isolamento del nostro mercato per i due metalli e rispettivi minerali, nonché dalla inclusione dell'Italia, assieme ad altri 10 Paesi fra i principali produttori e consumatori di piombo e zinco in un più ristretto Gruppo speciale di lavoro per i problemi a lungo termine, istituito in seno al Gruppo di studio, in seguito alle decisioni da esso adottate nella 3^a Sessione che si è svolta nel marzo 1961 a Città del Messico.

L'Italia ha già una positiva esperienza in fatto di accordi internazionali sui metalli non ferrosi aventi per iscopo il contenimento della fluttuazione dei prezzi, avendo aderito fin dall'inizio, e cioè dal 1953, assieme ad altri 23 Paesi (fra produttori e consumatori) all'Accordo internazionale dello stagno. Il funzionamento del meccanismo previsto da tale Accordo, gli interventi sul mercato internazionale del Consiglio e il relativo funzionamento dello *stock* cuscinetto hanno svolto la prevista funzione stabilizzatrice nel settore delle relative quotazioni internazionali.

A maggior ragione deve ammettersi la utilità per l'Italia di essere presente negli Accordi internazionali concernenti il piombo e lo zinco e ciò per l'importanza della produzione italiana e per la sua posizione di esportatrice di zinco e di importatrice di piombo.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

È autorizzata la spesa per l'erogazione della quota fissa annua di associazione dell'Italia al Gruppo internazionale di studio per il piombo e lo zinco (Groupe d'étude international du plomb et du zinc) costituito nell'ambito delle Nazioni Unite, nonché della quota suppletiva annua proporzionale alla produzione, al consumo ed al volume degli scambi.

Art. 2.

All'onere derivante dall'esecuzione della presente legge, previsto in lire 1 milione per ciascuno degli esercizi finanziari 1960-61 e 1961-62, si farà fronte, per l'esercizio 1960-1961, con una corrispondente aliquota delle disponibilità nette recate dal provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per la gestione stessa e, per l'esercizio finanziario 1961-62, con riduzione del fondo iscritto nella spesa ordinaria dello stato di previsione del Ministero del tesoro per provvedere agli oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.